Il giardino naturale: bello e importante per la natura

L'Alleanza Territorio e Biodiversità, nell'ambito del progetto «Biodiversità in ambiente urbano», sostiene il lavoro della Fondazione Natura e Economia, che promuove il giardino naturale come alternativa all'usuale giardino «in cui ogni filo d'erba è al suo posto», dallo scarso valore ambientale, a favore della qualità di vita e della biodiversità in contesti densamente costruiti.

Roberto Buffi (Fondazione Natura e Economia, membro di Alleanza Territorio e Biodiversità)

Gli impianti di depurazione alla foce del Ticino del Consorzio depurazione acque del Verbano sono circondati da bordure con vegetazione spontanea, arricchite con mucchi di sassi, a favore della fauna (foto Roberto Buffi)

Prati estensivi, siepi e alberature valorizzano il Tennis Club di Ascona. Sono stati creati ambienti secchi da greto, con corrispondenti piante di piccola statura (foto Roberto Buffi)

Il parco della Clinica di riabilitazione dell'Ente ospedaliero cantonale a Novaggio, dove la natura aiuta a guarire (foto Roberto Buffi)

Nel Cantone Ticino, intorno a edifici abitativi, stabili pubblici e impianti industriali e artigianali di ogni genere, vi dovrebbero essere poco meno di 20 chilometri quadrati di aree aperte; sono un patrimonio, che richiede attenzione.
Escludendo le aree dismesse, la maggior parte di tali aree aperte, se gestita, lo è secondo un modello unico, ripetitivo e molto intensivo, in cui è centrale l'idea del «giardino pulito». Elemento centrale è il prato intensamente tagliato, concimato e irrigato, il cosiddetto tappeto erboso all'inglese, contornato da siepi esotiche (dove domina il lauroceraso). Tale modello è costoso, divora energia e ha un impatto ambientale negativo. Inoltre, da un punto di vista naturalistico, ha scarsissimo valore. Nei tappeti erbosi rigorosamente strigliati non cresce un fiore, non c'è niente di spontaneo. Sono biologicamente morti. Discutibile è inoltre il valore estetico di questi «giardini»: appaiono severi, rigidi, freddi. Sono fatti per passarci accanto, non per starci.
Vi sono alternative, si può uscire da un automatismo che porta ad applicare sempre gli stessi schemi, scegliendo tipi colturali rispettosi della natura, in cui la vegetazione si sviluppa più spontaneamente: il giardino naturale in cui prevalgono le specie indigene, dotato di molte strutture, in cui primeggia il prato estensivo fiorito.

Principi basilari del giardino naturale sono: gestire estensivamente, fare poco e al momento giusto, favorire le specie indigene, rispettare la vegetazione spontanea, rinunciare a pesticidi, diserbanti e concimi.
Creare un giardino naturale è facile e non comporta grandi oneri. L'esperienza mostra che, a volte dopo qualche esitazione, piace. Non tutti sono ossessionati dall'idea del cosiddetto ordine. La ricchezza di forme, colori, suoni, profumi e fenomeni biologici attira, ricrea, ispira. Ha qualcosa di selvatico, una spontaneità non voluta. Su un ramo morto osserviamo dei variopinti funghi, fra un mucchio di pietre fuoriesce un fiore mai visto prima, sopra l'erba alta volano le lucciole. Il giardino naturale ha un'anima. Riflette l'anima del proprietario, rispecchia un atteggiamento più rilassato.
Se da una parte ha qualcosa di selvatico, una spontaneità non voluta, al singolo gestore è pur data la possibilità da dare al proprio giardino un tocco personale. Natura spontanea e design non si escludono («ecology meets design» è una linea di pensiero che a livello internazionale si fa strada). Il recupero naturalistico dei giardini non mette in discussione eventuali particolari valori architettonici e storici degli edifici. Natura e valori architettonici possono andare d'accordo. Si capisce in sintesi che il giardino naturale non è trascurato, al contrario.
Una recente ricerca condotta su una trentina di giardini di città (di superficie variabile tra i 500 e i 1000 metri quadrati) ha evidenziato come il cittadino apprezzi la ricchezza di strutture e la presenza di molte specie che caratterizzano il giardino naturale. Oltretutto, questo ha effetti benefici sulla salute, nel posto di lavoro e dove si abita, come diverse ricerche hanno mostrato (a parte che il fatto è evidente).

Creare un giardino naturale è facile e non comporta grandi oneri … Su un ramo morto osserviamo dei variopinti funghi, fra un mucchio di pietre fuoriesce un fiore mai visto prima, sopra l'erba alta volano le lucciole. Il giardino naturale ha un'anima. Riflette l'anima del proprietario, rispecchia un atteggiamento più rilassato … Natura spontanea e design non si escludono («ecology meets design» è una linea di pensiero che a livello internazionale si fa strada). Il recupero naturalistico dei giardini non mette in discussione eventuali particolari valori architettonici e storici degli edifici.

Il giardino naturale della Casa dei ciechi a Lugano. Il prato estensivo fiorito è falciato a fioriture avvenute. È contornato da cespugli, alberature, ambienti ruderali. Le alberature preesistenti, tra cui spiccano alcune magnifiche magnolie, sono state preservate. Sul prato centrale è stata osservata l'upupa, e questo nel bel mezzo della city! (foto Roberto Buffi)

L'edificio Canavé dell'Accademia di architettura di Mendrisio, contornato dai prati naturali estensivi del parco di villa Argentina. Importante elemento del giardino naturale sono i cespugli indigeni, una cinquantina, di specie purtroppo poco conosciute (foto Roberto Buffi)

Il giardino quale oasi naturale

Il giardino naturale assume un valore decisivo per la salvaguardia della biodiversità. In Svizzera oltre un terzo (!) delle specie è minacciato, mentre 247 specie sono ormai estinte. Per molte, presenti con pochi individui, la sorte potrebbe essere segnata.
Il declino della biodiversità – fenomeno poco recepito dalla popolazione e dalla politica – è tale per cui conta ogni scarpata, ogni siepe, ogni aiuola e parco cittadino, e, appunto, ogni giardino, anche il più piccolo. È sorprendente quante piante e quanti animali vivano fra caseggiati, stabili aziendali, industrie, scuole e binari, premesse condizioni sufficientemente naturali.
Diverse ricerche documentano la fauna di città, che può essere più variata rispetto a quella di aree agricole intensive. Una lunga serie di osservazioni ci viene da un giardino di poco superiore ai 700 metri quadrati: vi sono state osservate 2200 specie animali e 474 vegetali (chiaramente la varietà di specie varia negli anni).
Per custodire la vita il giardino deve avere molte strutture: mucchi di legna e pietre, siepi, alberi (bene se almeno parzialmente coperti di edera), un prato naturale (l'erba alta), zone ruderali. Per gli uccelli sono importanti gli alberi e i cespugli con bacche e spine. Se vi sono le condizioni non dovrebbe mancare uno stagno. Più variato è, più alta è la biodiversità.
Si pensa poco agli insetti, che negli ecosistemi assumono un ruolo centrale. Degradano il materiale organico, per «consegnarlo» a funghi e microbi, cui spetta lo stadio finale di trasformazione in humus. Sono presenti a vari livelli della catena alimentare, quale cibo per un'immensa moltitudine di animali (si pensi agli uccelli, o ai ricci). Senza insetti non c'è impollinazione, una gran parte dei vegetali non potrebbe riprodursi, senza contare che crollerebbe la produzione agricola. Un mondo senza insetti non funzionerebbe. Albert Einstein avrebbe detto: se le api scomparissero, all'umanità non rimarrebbero che quattro anni. Essenziale per gli insetti è il legno morto: un esempio è quello della larva del cervo volante, che vi vive per tre o quattro anni.
In Svizzera si contano circa 25 000 specie di insetti, e si presume che ve ne siano circa 30 000. Ora questa colossale e fondamentale biodiversità sta velocemente calando, tanto che gli esperti parlano di collasso. Uno sguardo alle liste rosse ci dice che il 40 % delle specie è fortemente minacciato. Lo è oltre un terzo delle farfalle. Sono in diminuzione anche specie comuni, quali il macaone, farfalla spettacolare. La prima causa è la scomparsa degli ambienti naturali. I giardini aiutano, più di quanto si pensava.

La Fondazione Natura e Economia

La Fondazione Natura e Economia promuove i giardini naturali. È nata su iniziativa del settore economico ed è riconosciuta e sostenuta dall'Ufficio federale dell'ambiente. La Fondazione offre gli strumenti progettuali per un rinnovamento del verde all'interno delle aree edificabili e rilascia anche un label di qualità agli enti che gestiscono naturalisticamente almeno un terzo delle aree libere di loro proprietà, cioè delle aree non occupate da edifici e infrastrutture.
A oggi, si sono certificati 540 enti, aziende dei settori artigianale e industriale, alberghi, impianti ed edifici pubblici, scuole e stabili abitativi, per complessivi 4000 ettari.
La rinaturazione degli spazi verdi è motivata con l'esigenza di migliorare le condizioni di lavoro di collaboratori e ospiti, di abbellire, e non da ultimo di conseguire dei risparmi sulla manutenzione dei siti. Un label di qualità è ovviamente anche un biglietto di visita. La certificazione – che formalmente è del tutto semplice, un «gentlement agreement» nel rispetto delle esigenze del singolo proprietario – conferisce ai beneficiari una visibilità a livello nazionale e dà diritto a numerose prestazioni.

Nella Svizzera italiana i siti certificati sono attualmente otto, per un'area complessiva di oltre 258 000 metri quadrati, corrispondenti, per dare un'idea, a cinque volte l'area Unesco di Castelgrande, a Bellinzona.
Il label è stato conferito al Consorzio depurazione acque del Verbano, in virtù di un avvincente assetto naturalistico delle aree circostanti i due impianti di depurazione delle acque, situati, rispettivamente, alla foce del fiume Maggia, a Locarno, e alla foce del fiume Ticino, a Gordola.
Un bel giardino naturale, che abbraccia l'elegante sagoma dei campi coperti, è stato creato al Tennis Club di Ascona, proprietà patriziale.
A Bordei, nelle Centovalli, è stata premiata la Fondazione Terra Vecchia, per avere creato in chiave naturalistica un notevole insieme avente funzioni produttive e terapeutiche, in cui spicca una selva di noci, più unica che rara.
A Novaggio, il label di qualità della Fondazione è stato conferito alla Clinica di riabilitazione dell'Ente ospedaliero cantonale, per la rispettosa gestione del suo vasto parco, secondo l'idea che la natura aiuta a guarire. Vi risalta l'eccezionale viale alberato di lecci che conduce alla Clinica.
Certificata è anche la Casa dei ciechi di Lugano, in via Torricelli, per il suo splendido giardino naturale, gioia di collaboratori e ospiti, opera pionieristica a favore della natura in città.
Infine, si ricorda l'Accademia di architettura di Mendrisio, con i prati fioriti del parco di villa Argentina circostanti l'edificio Canavé, pure munito di un tetto verde. Quest'ultima certificazione assume ovviamente una particolare importanza, per il fatto che qui si formano gli architetti che dovranno in futuro sapere coniugare natura e abitato.

Nota

L'Ufficio regionale della Svizzera italiana della Fondazione Natura & Economia ha sede a Contra. Per maggiori informazioni, si veda il sito internet: www.naturaeeconomia.ch/it.